



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Martedì 9 Agosto 2016



A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescosociale 081 19555065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

«Welfare, i conti sono da rivedere»

Gaeta: «Ma D'Angelo cosa ha fatto?»

Mariagiovanna Capone

Troppi tagli, troppa confusione. Meglio rifare tutto da capo. Le risorse al Welfare si sono rivelate talmente risicate da dover conteggiare di nuovo, e ora si prova a racimolare qualche spicciolo. Come quando ci si ostina per entrare nell'abito di una taglia in meno. Nel fine setti-

mana si saprà se la dieta che in questi giorni è stata attivata dall'assessore al Bilancio Salvatore Palma dopo le sollecitazioni del sindaco Luigi de Magistris, e soprattutto dell'assessore Roberta Gaeta, porterà qualche beneficio al terzo settore, altrimenti si prospetta un autunno

caldo come paventato da Sergio D'Angelo, presidente Gesco.

> A pag. 27



Le risorse

Voglio essere chiara
non sono sufficienti



Il piano

Con Palma stiamo
cambiando il budget

L'intervista

L'intervista

Caso welfare, l'assessore: «Budget da ricalcolare»

Gaeta: da D'Angelo ho ereditato un disastro

Mariagiovanna Capone

Troppi tagli, troppa confusione. Meglio rifare tutto da capo. Le risorse al Welfare si sono rivelate talmente risicate da dover conteggiare di nuovo, e ora si prova a racimolare qualche spicciolo. Come quando ci si ostina per entrare nell'abito di una taglia in meno. Nel fine settimana si saprà se la dieta che in questi giorni è stata attivata dall'assessore al Bilancio Salvatore Palma dopo le sollecitazioni del sindaco Luigi de Magistris, e soprattutto dell'assessore Roberta Gaeta, porterà qualche beneficio al terzo settore, altrimenti si prospetta un autunno caldo come paventato da Sergio D'Angelo, presidente Gesco.

Assessore Gaeta, ha idea di quanto avrà a disposizione per il Welfare?

«Stiamo ancora mettendo a punto la situazione perché il tema meritava

ulteriori approfondimenti. Proprio in questi giorni con l'assessore Palma e il sindaco stiamo affrontando questa problematica, con il ricalcolo del budget. A fine settimana sapremo bene quanto ci spetta. Il nostro obiettivo è garantire tutti i servizi essenziali per i cittadini. Però vorrei fosse chiaro che le politiche sociali oltre ai fondi di bilancio vengono garantite, come di consueto, da tutti gli altri come quelli europei, nazionali, regionali. Tutto questo si evince dal piano di zona e D'Angelo dovrebbe saperlo da ex assessore».

L'allarme rientrerà?

«Voglio essere chiara: le risorse nel complesso, ovvero il bilancio intero del Comune, non saranno sufficienti per far fronte a tutto. È l'intera amministrazione a soffrirne. Per quanto mi compete è facilmente comprensibile un certo allarmismo, ma quando leggo che non è stata data la

giusta importanza a un settore delicato come il Welfare, non posso fare a meno di affermare che non è corretto, anzi pretestuoso. Credo che in questi tre anni abbiamo dimostrato di tenerci eccome, offrendo spunti per una riflessione».

Riflettere su cosa?

«Che è stato fatto un lavoro molto difficile, di razionalizzazione, di messa a sistema di tutti quei servizi che io tre anni fa ho trovato in una situazione disastrosa. E non dico cinque anni fa, a ragione, ma tre anni fa».

Cioè dopo i due anni di D'Angelo.

«Ho trovato un'Adi (Assistenza domiciliare integrata) interrotta, è stato necessario anche provvedere a degli anticipi molto consistenti per far riprendere dei servizi, abbiamo portato alla luce il debito del terzo settore, messo a sistema il settore di infanzia e adolescenza per i quali sono stati rinviate a giudizio 16 persone tra cui dirigenti, funzionari... È stato fatto un lavoro veramente consistente, parlare oggi di scarsa attenzione, ribadisco, è falso».

Vuol dire che quanto affermato da D'Angelo non è vero?

«Chiaramente sono preoccupata per una situazione che riguarda un po' tutta la città che ha grandissimi bisogni e le risorse non sono mai sufficienti. Ma le politiche sociali non si basano solo sul bilancio comunale, e questo D'Angelo lo sa benissimo. In consiglio dobbiamo spiegare bene e meglio certe questioni per non

giusta importanza a un settore delicato come il Welfare, non posso fare a meno di affermare che non è corretto, anzi pretestuoso. Credo che in questi tre anni abbiamo dimostrato di tenerci eccome, offrendo spunti per una riflessione».

Riflettere su cosa?

«Che è stato fatto un lavoro molto difficile, di razionalizzazione, di messa a sistema di tutti quei servizi che io tre anni fa ho trovato in una situazione disastrosa. E non dico cinque anni fa, a ragione, ma tre anni fa».

Cioè dopo i due anni di D'Angelo.

«Ho trovato un'Adi (Assistenza domiciliare integrata) interrotta, è stato necessario anche provvedere a degli anticipi molto consistenti per far riprendere dei servizi, abbiamo portato alla luce il debito del terzo settore, messo a sistema il settore di infanzia e adolescenza per i quali sono stati rinviate a giudizio 16 persone tra cui dirigenti, funzionari... È stato fatto un lavoro veramente consistente, parlare oggi di scarsa attenzione, ribadisco, è falso».

Vuol dire che quanto affermato da D'Angelo non è vero?

«Chiaramente sono preoccupata per una situazione che riguarda un po' tutta la città che ha grandissimi bisogni e le risorse non sono mai sufficienti. Ma le politiche sociali non si basano solo sul bilancio comunale, e questo D'Angelo lo sa benissimo. In consiglio dobbiamo spiegare bene e meglio certe questioni per non

alimentare cattiva informazione».

Con un consiglio monotematico?

«Ne varrebbe la pena, magari anticipato da commissioni sui singoli temi, per far capire che un piano di zona si compone di vari fondi. Questo è

I nodi

«Priorità ad anziani e disabili
Aiuti a bimbi e donne vittime di violenze»

importante anche per fare delle scelte mirate e consapevoli in consiglio. Il lavoro delle commissioni mi piacerebbe fosse un po' diverso da quello avvenuto di questi tre anni. Mi piacerebbe se riuscissimo a parlare dei bisogni dei cittadini, senza pregiudizi o bandiere politiche. Per questo ho proposto in Consiglio e lo rifarò, un patto di genere. Non ci possono essere dei temi che ci vedono in contrasto e sono a disposizione dell'opposizione, di Mara Carfagna, Valeria Valente e le altre donne del Consiglio, per lavorare sul tema insieme».

Quali saranno le priorità?

«Assistenza ad anziani e disabili hanno priorità assoluta. Tutte le risorse di bilancio saranno convogliate su questa priorità. Poi con altri fondi garantiremo i settori per le donne vittime di violenza, infanzia, senza dimora, immigrati e così via. Quando c'era D'Angelo tutti i servizi erano sospesi. Noi, con meno risorse, abbiamo garantito più servizi».

Quindi D'Angelo ha lavorato male?

«Non lo so se ha lavorato male. Sicuro non ha messo mano a tante cose che noi abbiamo avuto la volontà di affrontare. Spieghi lui perché non le ha fatte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi

«Priorità
ad anziani
e disabili
Aiuti a bimbi
e donne
vittime
di violenze»



La polemica

«Quando Sergio era al posto mio alcuni servizi erano sospesi. Con meno risorse si è fatto di più».



Il riconteggio

«Assieme all'assessore Palma stiamo rivedendo alcune cifre ma basta con gli allarmismi».



Le integrazioni

«Attacchi strumentali: tutti sanno che le maggiori coperture arrivano dalle risorse nazionali».

CARFAGNA: CONFRONTO IN AULA

«Tagli all'assistenza Pentiti del voto dato a de Magistris»

Mara Carfagna incalza il sindaco de Magistris sui tagli al welfare cittadino e chiede una seduta monotematica di Consiglio comunale. Le associazioni sono sul piede di guerra. Il coro è unanime: tagli inaccettabili, pentiti del voto dato al sindaco rieletto.

a pagina 3 **Cocozza**

«Caro sindaco, troppi tagli alla spesa sociale»

Nocchetti: «Ho votato de Magistris, ma sbaglia». Lucia Valenzi: «Usi i fondi per la mobilità»

NAPOLI A due giorni dal varo del bilancio preventivo del Comune di Napoli, non si placano le polemiche sulle riduzioni finanziarie previste a proposito di politiche sociali. Su questo fronte le critiche provengono non solo dalle forze di opposizione, ma anche da quelli che hanno sostenuto l'elezione del sindaco e della sua giunta.

Mara Carfagna, capogruppo comunale di Forza Italia, ha annunciato che chiederà una seduta monotematica di Consiglio sul welfare «perché vivere a Napoli è diventato un lusso per pochi», in quanto «non sono previsti finanziamenti per l'assistenza domiciliare ad anziani e disabili, vengono ridotti quelli, già insufficienti, per l'affido familiare, non un euro in più viene stanziato per gli asili nido e la scuola per l'infanzia e sono stati reperiti appena seimila euro per i progetti contro il disagio minorile». Ma già Sergio D'Angelo, ex assessore della prima giunta De Magistris e leader di Gesco, aveva espresso sul *Corriere del Mezzogiorno* il suo dissenso per lo stop al welfare. Sostenitore «pentito» di de Magistris è Mario Petrella, ex direttore del Dipartimento socio-sa-

nitario dell'Asl Napoli 1 che esprime un giudizio fortemente negativo sulla «non gestione» dell'assessorato di Roberta Gaeta, ora in carica, evidenziando il fatto che «non solo il bilancio per i più deboli è stato tagliato ma che anche i modelli organizzativi non esistono più» e il Comune presenta «vergognosi e vuoti piani di zona, formali documenti pasticciati senza più niente di quella sostanza che li aveva caratterizzati in un passato non tanto lontano». E Toni Nocchetti, presidente dell'associazione Tutti a scuola, onlus che si batte per affermare i diritti dei ragazzi disabili, definisce «sconcertante» il bilancio di previsione approvato, e si chiede: «Si tratta di numeri e scelte provvisorie e modificabili? Non lo so, certo è che a palazzo San Giacomo forse in qualche assessorato qualcuno dovrebbe interrogarsi prima e vergognarsi poi per queste orribili decisioni». Anche Nocchetti dichiara di aver votato per il sindaco de Magistris.

Al centro delle polemiche, l'assessorato alle Politiche sociali di Roberta Gaeta, che finora non si era pronunciata e ora dichiara: «È chiaro che in quan-

to assessore al Welfare non posso essere contenta. Tuttavia le risorse sono poche e i tagli riguardano anche altri settori. Per ora siamo impegnati a coprire tutti i servizi essenziali generali, ma sono in agenda incontri col sindaco e l'assessore al Bilancio per discuterne ulteriormente». L'assessore Gaeta è d'accordo con la proposta di prevedere un Consiglio monotematico «ma solo dopo aver approfondito in specifiche commissioni ciò che è stato fatto e c'è da fare, affrontando gli argomenti per tematiche generali e cioè minori, disabili, donne, anziani». Per Gaeta «sarebbe più costruttivo focalizzarsi sui destinatari dei servizi anziché sui servizi stessi, ovvero sul sistema di cooperative e operatori, per poter predisporre politiche di autonomia e fuoriuscita dal bisogno, oltre che di assistenza, in linea con quanto fatto in questi ultimi tre anni».

Ma per chi vive la disabilità in prima persona, come Lucia Valenzi, la soluzione più ragione-

vole è un'altra: «Si riuniscano pure, ma visto che soldi a disposizione non ce ne saranno, propongo al Comune di amministrare le considerevoli risorse previste per la mobilità in un'ottica di integrazione e autonomia per disabili e anziani». Lucia Valenzi suggerisce di sfruttare l'opportunità dei fondi a disposizione per i trasporti cittadini per acquistare mezzi

che rendano accessibile la città a disabili e persone con difficoltà motorie. «È vergognoso che la linea 1 del metrò, alcune funicolari e tutti gli autobus non abbiano attrezzature adatte o funzionanti. Il tema della disabilità può essere trasversale a tutti gli assessorati, non solo a quello delle Politiche sociali, per cui

anche alla Mobilità, alla Scuola o alla Cultura».

Laura Coccozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL WELFARE DEL TIRARE A CAMPARE

di **Flavio Pagano**

E arrivata d'agosto, come dire di notte, mentre tutti dormono, la notizia che, diversamente da quanto autorevolmente twittato dal nostro sindaco, la profezia di Gesù Cristo verrà rimandata di nuovo: gli ultimi, a Napoli, ancora per quest'anno, non saranno affatto i primi. La spesa prevista per alleviare le fatiche delle fasce più deboli della popolazione è stata infatti ridotta a un terzo di quella che era cinque anni fa. E, mentre il divario tra ricchi e poveri aumenta, mentre aumenta quello tra le «zone buone» e il resto di niente della città (come nelle metropoli del terzomondo), il fosso più

pericoloso lo stiamo scavando tra le parole e i fatti. Il mondo di oggi, sempre più virtualizzato, è il rifugio naturale dei politici. Il tempo futuro di tutti i verbi legati all'azione è ormai la norma. Si vive di propositi, annunci, dichiarazioni clamorose. E tutto senza rete, senza minimamente preoccuparsi della loro possibile attuazione. Ogni frase è strategia. Teoria. Tassello di una carriera — magari con l'aspirazione di passare a una platea nazionale — e non di un disegno politico. I 27 milioni destinati al welfare sono una cifra irrisoria. No: offensiva. Com'è possibile che un calciatore valga quattro volte di più, e che sia

lui il problema che la città dibatte? Qualcosa non torna... E intanto, sui social, chi decide continua a puntare d'azzardo sulla vita della gente. Nel caldo d'agosto e nel gelo dell'inverno, migliaia di anziani e disabili verranno umiliati dal taglio dell'assistenza domiciliare.

continua a pagina 3

L'editoriale Welfare

di **Flavio Pagano**

Gli insegnanti di sostegno resteranno nella lista delle specie in estinzione; e l'accompagnamento scolastico per gli alunni che hanno la sventura di non essere autosufficienti, diventerà una chimera. Servizi sociali, istruzione, sanità, tutti punti vitali di una società, saranno colpiti senza misericordia. Città è una parola che racchiude due significati, comunità e civiltà: ma stiamo perdendo il senso di entrambe.

Cos'è Napoli? Cosa sono i napoletani?

Per chi ci governa l'importante è che restiamo i soliti maestri del tirare a campare. Tanto spunterà la vicina col piattino di brodo per aiutare il vecchietto; e il papà si farà un mazzo tanto per portare il figlio a scuola, e se poi lo chiameranno perché ha una crisi epilettica, lui accorrerà, veloce come il vento. Soldi non ce ne stanno: mangiatevi le brioches. Quello che s'è detto in campagna elettorale era uno scherzo.

Ma cosa aspettiamo: un'ammissione di colpa, una parola di scuse? Manco quello arriverà. Perché il potere, che oggi si arroga il diritto di vivere di chiacchiere, il contatto con la realtà l'ha smarrito del tutto. Chi è chiamato a occuparsi dei problemi degli altri, e

degli ultimi, è un privilegiato che quei problemi ignora. E che disegna a fumetti un futuro migliore.

La politica non nasce più dal basso, come i fiori. Precipita dall'alto, come i cornicioni che ci cadono sulla testa. È fatta solo di governo.

Diffidate degli slogan e dei capopolo. Svegliamoci. Perché Napoli non è più la città dei masanielli. È passata ai tedeschi: è la città dei baroni di Münchhausen...

Carfagna: “Sul welfare ora un Consiglio ad hoc”

«Chiederò una seduta del Consiglio comunale sul welfare perché vivere a Napoli è diventato un lusso per pochi». Così Mara Carfagna, deputato e consigliere comunale di Forza Italia: «Il bilancio approvato dal sindaco e dalla sua maggioranza è una beffa per i più bisognosi. La spesa per il welfare rimane una voce marginale. Non un euro in più viene stanziato per gli asili nido e

la scuola per l'infanzia. Napoli rimane la città con il minor numero di asili. Da metà ottobre ammontano a zero i finanziamenti per l'assistenza domiciliare ad anziani e disabili».

L'ONOREVOLE

Il deputato e consigliere Mara Carfagna

LA DENUNCIA Salvatore Isaia (Osservatorio terza età): anomalo incremento, le famiglie li "parceggiano" per andare in vacanza

Esplode l'emergenza anziani, boom di ricoveri negli ospedali

NAPOLI. Anche nel 2016 torna a fare capolino l'emergenza per le fasce deboli della popolazione. Anziani e senza fissa dimora sempre più abbandonati da familiari in cerca di vacanza e da istituzioni poco attente affollano, come ormai da diversi anni, i pronto soccorso ospedalieri. Lo denuncia Salvatore Isaia, presidente di Federsociale e dell'Osservatorio per la Terza età che segnalava l'anomalo aumento di ricoveri ospedalieri

nei mesi estivi – agosto in testa – a causa della mancanza di strutture socio-assistenziali di base e a causa dell'abitudine, da parte di un sempre crescente numero di famiglie, di "parceggiare" gli ammalati nelle corsie ospedaliere per poter agevolmente andare in vacanza. Una prassi che negli ultimi anni ha conosciuto un vero e proprio boom e che, con un pericoloso "effetto domino" rischia di mettere in ginocchio il già difficoltoso sistema degli ospedali partenopei. Cardarelli e Loreto Mare gli ospedali che ogni anno, con l'approssimarsi del periodo estivo, denunciano l'anomalo ricorso al ricovero ospedaliero: «Il boom dei ricoveri estivi nei nosocomi, causato anche dall'aumento delle temperature registra, in molti casi, l'esaurimento dei posti letto disponibili, costringendo i sanitari alla degenza in barella e addirittura nelle corsie – spiega Salvatore Isaia – in tal modo si aggravano i metodi di soccor-

so e crescono ulteriormente i costi della spesa sanitaria. Purtroppo non ci sono nella nostra regione strutture intermedie pubbliche o convenzionate in grado di garantire l'assistenza ai clochard e agli anziani fragili e ormai aumentano sempre più i familiari che "adottano" lo stratagemma del nonno che ha un malore e necessita delle indispensabili cure ospedaliere, anche in presenza di rischiose patologie».

I recenti tagli all'assistenza pubblica hanno dato probabilmente la botta finale al settore dell'assistenza alle fasce deboli. L'esercito degli invisibili sembra crescere di anno in anno e, in mancanza di interventi strutturali che, almeno per il momento non sono previsti, con ogni probabilità si assisterà nel prossimo futuro ad un blocco totale nel settore dell'assistenza: «Per contrastare questi fenomeni occorre il contributo di tutti – ha continuato Isaia – innanzitutto delle Istituzioni che dovrebbero intervenire attraverso la realizzazione di piani strategico-operativi contro la solitudine degli anziani e non attraverso singole iniziative. Occorre potenziare l'offerta dei servizi sociali nei territori dove l'isolamento è più accentuato, avendo una chiara mappa delle fragilità presenti nella nostra regione, che consenta provvedimenti concreti, in particolare dopo i notevoli tagli imposti dalla spending review anche a questo complesso segmento». Numeri preoccupanti quelli che riguardano gli anziani. Il 35% degli over 65, infatti, risulta essere privo di qualsiasi assistenza sanitaria. Le case di ri-

poso in Campania sono solo 231 contro le 876 della Lombardia e le 810 della Sicilia. Un esercito di 940 mila anziani – tra i quali spicca la percentuale di invalidi che raggiunge il 22% - sempre più in balia del proprio destino che vede nel "Call Center della solidarietà", attivo 24 ore al giorno dal primo agosto, allo scopo di dare informazioni agli anziani e ai cittadini che rimangono in città, l'unica "connessione" con la sempre più scarsa assistenza pubblica: «Ad agosto le persone anziane hanno necessità di un'assistenza maggiore perché tendono a disidratarsi per la dispersione di liquidi con la sudorazione ed il primo consiglio dei medici di base è di far bere almeno due litri di acqua nel corso della giornata – ha spiegato il presidente di Federsociale e dell'Osservatorio per la Terza Età – anche l'assunzione dei farmaci si complica per la scarsa idratazione: i medicinali assorbiti nel sangue trovano una componente liquida ridotta e quindi potrebbero subire una maggiore concentrazione e un effetto controproducente. In alcuni casi, senza un'opportuna assistenza, si rischia solo di far peggio, tentando il "rimedio fai da te", ovvero riducendo autonomamente il dosaggio delle cure o addirittura interrompendo le terapie, senza l'indispensabile consultazione del medico. In alcuni casi – conclude Salvatore Isaia denunciando quello che è con ogni probabilità l'effetto dei drastici tagli degli scorsi giorni – abbiamo anche registrato che i pensionati non acquistano i farmaci e non si sottopongono ai necessari esami diagnostici perché non hanno i soldi per pagare il ticket».

Ricchezza pro capite: Capri, isola dei paperoni

Napoli, metropoli povera Reddito sotto i 20mila €

Napoli è una delle metropoli più povere d'Italia. Lo dicono i dati del fisco, al netto del fenomeno dell'evasione. Il reddito medio pro capite è stabilmente sotto i 20mila euro all'anno. Meglio Salerno, Caserta e Capri, che resta l'isola dei paperoni.

SERVIZI
ALLE PAGG. 6 E 7

La ricchezza pro capite

Si allarga la forbice sociale ed economica: reddito medio sotto i 20mila €
Nella classifica dei capoluoghi meglio Salerno, Caserta e Avellino

Napoli, metropoli povera L'ultima speranza resta il reddito di cittadinanza

Dai faldoni dei 730 salta fuori la solita Napoli a due marce. La ricchezza di pochi, la povertà di tanti. Volti della stessa terra, che stridono l'uno accanto all'altro, come strideva l'appello del cardinale Sepe a tenere aperte le mense dei poveri anche ad agosto mentre sfilavano le paillettes di Dolce e Gabbana a San Gregorio Armeno. Napoli è la terza città d'Italia per mille motivi, ma scivola al 1.385esimo posto nella classifica dei redditi pro capite, che ovviamente si stila tracciando una media tra le stelle

e le stalle. Per fare un esempio: tra il reddito-zero di Mamma Carmela, con 10 figli sparsi nelle case famiglie perché troppo povera per mantenerli, e i circa 200mila euro di Gianni Lettieri, lo schugnizzo alla guida dell'Atitech, sconfitto due volte

dall'ex magistrato Luigi de Magistris. A Napoli, graduatoria alla mano si vive con 19.730 euro all'anno. Che è il reddito imponibile medio percepito, cresciuto appena dello 0,4% rispetto all'ultima rilevazione. Un dato che prova quanto si sia allargata la fascia delle famiglie indigenti costrette a tagliare sui costi della vita, sulle cure, sul cibo, sullo studio. Il necessario che diventa superfluo. Una fotografia allarmante davanti alla quale il sindaco de Magistris si è giocato la carta del reddito di cittadinanza, promettendo un sussidio mensile di 600 euro alle famiglie senza reddito. Un'operazione per la quale non esiste una copertura nei conti del Comune se non attraverso un prestito di 5 milioni di euro da restituire con gli interessi nei prossimi decenni.

Napoli vive una crisi sociale ed economica devastante: è tra le metropoli italiane che ha pagato e continua a pagare il prezzo

più alto della crisi con il 40% della popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà in una realtà complessa del tutto simile a quella dell'intera Campania, dove diminuiscono il Pil e le speranze di rilancio. In sei mesi, giusto per dare la percezione della drammaticità nella quale vivono le famiglie c'è stato un aumento considerevole di immobili all'asta, cioè di case per le quali diventa impossibile pagare il mutuo: 1.965 in Campania, 891 solo tra Napoli e la sua provincia.

Napoli zoppica e scorrendo la classifica dei redditi è la settima città della regione. Un controsenso anche questo. Tra i capoluoghi è avanti solo a Benevento con una media di 18.365 euro pro capite ed un incremento dello 0,8%. Davanti ci sono tutte le altre: Caserta (21.818 euro pro capite e un incremento del reddito pari allo 0,2), Avellino (21.038 euro) e ovviamente Salerno, la città

del governatore Vincenzo De Luca, che ha definito il reddito di cittadinanza «un'idiozia». Un'inutile e controproducente forma di assistenzialismo.

La sua Salerno è la terza città della Regione per reddito medio imponibile: 21.071 euro pro capite, con una crescita stimata tra un anno e l'altro in 1,1%. Ma quello che più conta è che Salerno è molto più su di Napoli nella classifica nazionale, al 699esimo posto, alle spalle solo di Caserta e Capri, ovviamente, che resta il Comune più ricco della Campania grazie alla media di 21.800 euro pro capite, comunque lontana anni luce dalle città dei paperoni italiani, che abitano a Portofino (51.403 euro di imponibile medio, per ciascuno dei 336 contribuenti censiti dalle Finanze) e a Basiglio, piccolo centro alle porte di Milano che comprende (42.424 euro in media) e Cusago, altro comune nelle campagne intorno a Milano (35.735 euro).

1.385 LA POSIZIONE DI NAPOLI IN CLASSIFICA

Napoli è una delle metropoli più povere. Il reddito medio è più alto in altre 1.384 città dello Stivale

699 LA POSIZIONE DI SALERNO IN CLASSIFICA

Salerno gode di ottima salute, almeno stando ai dati del fisco. Viene dopo Capri e Caserta: è la terza città della Campania

I PIU' RICCHI D'ITALIA

I più ricchi d'Italia (51.403 euro di imponibile medio) vivono a Portofino.

Il caso**La riscossione a Napoliservizi
ma le armi saranno spuntate****Valerio Iuliano**

Fuori Equitalia, dentro Napoliservizi. O NapoliRiscossioni. O ancora NapoliHolding. Quello che conta è che, dal prossimo anno, il temutissimo agente della riscossione cederà il passo ad una società in house del Comune. L'equità fiscale - all'insegna del "pagare tutti per pagare meno" - è l'obiettivo dell'amministrazione cittadina. L'impresa che attende Palazzo San Giacomo è di quelle da far tremare i polsi, soprattutto perché la tanto attesa riforma della riscossione, da parte del Governo, ancora non c'è. E, in materia di riscos-

sione coattiva, l'unica norma alla quale aggrapparsi è un decreto del re Vittorio Emanuele III. Tuttavia l'abbandono di Equitalia da parte dei Comuni era già previsto da tempo e allora tanto vale attrezzarsi.

Il battesimo della nuova società di riscossione avverrà quasi certamente tra le ultime settimane del 2016 e le prime dell'anno nuovo. Toccherà probabilmente alla partecipata Napoliservizi sostituire Equitalia.

> A pag. 26**I conti****Multe, lontano il dopo-Equititalia
armi spuntate contro i morosi****Napoliservizi in pole, ma il Comune non potrà effettuare pignoramenti****Valerio Iuliano**

Fuori Equitalia, dentro Napoliservizi. O NapoliRiscossioni. O ancora NapoliHolding. Quello che conta è che, dal prossimo anno, il temutissimo agente della riscossione cederà il passo ad una società in house del Comune. L'equità fiscale - all'insegna del "pagare tutti per pagare meno" - è l'obiettivo dell'amministrazione cittadina. Un risultato tanto difficile da raggiungere quanto determinante, perché proprio dalla lotta all'evasione devono venire fuori le risorse mancanti, a causa dei sempre più esigui trasferimenti da parte dello Stato. L'impresa che attende Palazzo San Giacomo è di quelle da far tremare i polsi, soprattutto perché la tanto attesa riforma della riscossione, da parte del Governo, ancora non c'è. E, in materia di riscossione coattiva, l'unica norma alla quale aggrapparsi è un decreto del re Vittorio Emanuele III. Tuttavia l'abbandono di Equitalia da parte dei Comuni

era già previsto da tempo e allora tanto vale attrezzarsi.

Il battesimo della nuova società di riscossione avverrà quasi certamente tra le ultime settimane del 2016 e le prime dell'anno nuovo. Toccherà probabilmente alla partecipata Napoliservizi sostituire Equitalia. Almeno è questo l'orientamento del consiglio comunale. L'alternativa è una società costituita allo scopo, il cui nome NapoliRiscossioni era già emerso nello scorso gennaio. Ma quest'ultima soluzione appare in ribasso negli ultimi giorni e l'ipotesi Napoliservizi sembra più probabile. In seno all'amministrazione comunale, non mancano le perplessità, anzitutto per le tante funzioni già svolte dalla stessa Napoliservizi. E l'idea che sta prendendo corpo nelle stanze dell'assessorato al Bilancio è quella di affidarsi a Napoliholding.

Sulla nuova società di riscossione, assessori, consiglieri e manager appaiono molto abbottonati. Al di là del nome,

però, la questione principale riguarda le competenze e l'assetto della nuova struttura. «In organico ci saranno 128 unità, dal momento della messa a regime - fanno sapere i pochi funzionari loquaci - e la maggior parte di essi arriverà dall'Ufficio Tributi, per le loro competenze. Poi da altri uffici amministrativi comunali. Ed altri ancora dalle partecipate, forse su base volontaria. Si comincerà a piccoli step, con un tributo e poi un'entrata fino ad arrivare all'assetto compiuto».

Per la sede sembra scontato un allargamento degli uffici di corso Lucci, in attesa della Cittadella dei tributi presso l'hotel Tiberio, che consentirà l'abbattimento del fitto passivo. «Per la nuova sede, però, bisognerà attendere - riprendono a Palazzo San Giacomo - l'attivazione di un mutuo e la gara. Ci vorrà tempo». Ottenere risultati superiori a quelli della società attuale è l'imperativo d'obbligo. «L'abbandono di Equitalia dal mondo dei tributi comunali - sostengono a Palazzo San Giacomo - ha fatto calare "l'attenzione" della società verso il recupero di queste entrate, compromettendone le performance».

La carta vincente secondo il Comune è quella del "clustering", ovvero la suddivisione dei contribuenti in ambiti territoriali e categorie economiche. In base a questo principio, si adatteranno politiche differenziate, con un'attenzione particolare per i grandi evasori. È già quasi pronto, per questo scopo, un data-

base dei debitori, suddivisi per fasce di reddito, in modo da stabilire le priorità degli interventi. La riscossione risulta, comunque, un compito arduo, nel panorama normativo attuale. «I Comuni - sottolinea Luigi Giordano, dirigente del Comune di Pozzuoli - per la riscossione coattiva hanno a disposizione solo il regio decreto 639 del 1910. Gli ufficiali della riscossione, nel nostro paese, ce li ha quasi tutti Equitalia. Da più di 10 anni bisognerebbe bandire un concorso ma dovrebbe farlo l'Agenzia delle Entrate e non lo fa. Mancano norme specifiche che il governo era chiamato a fare».

Un'altra difficoltà che attende il Comune di Napoli è l'impossibilità di emettere il ruolo, che consente ad Equitalia - nel caso dei tributi - di disporre pignoramenti ed altre azioni esecutive, nei confronti dei morosi. Mentre un Comune, per farlo, deve attendere la sentenza di un giudice. La sostituzione di Equitalia è un argomento che fa discutere. «È una scelta giusta che deve essere

affrontata - scrive su Facebook la capogruppo Pd in consiglio comunale Valeria Valente - in maniera seria, valutando i mezzi di cui l'ente dispone. Se la scelta dovesse ricadere su Napoli Servizi, sarebbe il caso di ricordare che, già rispetto alla sfida di dismettere il patrimonio immobiliare, questa società non è stata messa nelle condizioni di operare. Anche costruire una nuova società di scopo, come la tanto sbandierata Napoli riscossione, sarebbe una scelta egualmente impegnativa che doveva vedere però, già in questo bilancio, investimenti consistenti in questa direzione. Innanzitutto per la formazione del personale. E invece - conclude la Valente - ci sono pochissime risorse, nessun piano industriale serio, nessun progetto chiaro».

Insegnanti, in Campania restano posti vacanti

Le proteste di chi è stato inviato al Nord. M5S «L'algoritmo non ha funzionato, il procedimento va rifatto»

NAPOLI Ancora proteste, ancora appelli al governatore De Luca. Ieri mattina manifestazione e sit-in contro la mobilità nella scuola davanti alla sede della Regione a Santa Lucia. Con slogan e striscioni che ruotano principalmente intorno a un concetto: «Abbiamo famiglia e figli, non possiamo emigrare». E ancora: «Dopo anni di precariato, ora esilio forzato». Il presidente della Regione già nei giorni scorsi ha affrontato il problema con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Luca Lotti e il ministro. E proprio ieri Stefania Giannini ha risposto a distanza, attraverso RaiNews24, agli insegnanti che protestano a Napoli e in altre città del Sud, spiegando che come sempre, «i posti sono per lo più al Nord e al Centro-Nord e la maggior parte delle persone che desidera fare l'insegnante, e a questo punto lo può fare con un contratto stabile e definitivo, viene dal Sud. È un processo che la scuola italiana ha sempre avuto». Secondo il ministro il problema di spostarsi lon-

tano da casa riguarda «una percentuale inferiore al 10%», e in particolare «i neoassunti, quelli entrati con la Buona scuola». Che comunque, ha sottolineato Stefania Giannini, erano a conoscenza fin dall'inizio di questo rischio. «Può capitare che su grandi numeri ci siano segnalazioni di non corrispondenza tra quanto richiesto e quanto assegnato. Si tratta di capire se c'è un'anomalia o un'imperfezione. Caso per caso stiamo esaminando tutte le segnalazioni». Il problema è che non sono affatto pochi i docenti coinvolti nell'esodo verso Nord che quindi stanno aderendo all'invito alla «conciliazione» del ministero. Dal 27 luglio, da quando cioè il meccanismo si è messo in moto, nelle sole sedi campane della Flic Cgil, come in quelle di altri sindacati, sono andati in centinaia. Si tratta di insegnanti che sono stati scavalcati da colleghi che avevano meno punti o che avevano chiesto un ambito nel quale è risultato che non c'erano posti mentre poi proprio lì sono rimasti posti va-

canti. E accaduto nell'ambito Napoli 14 per la scuola dell'infanzia, dove misteriosamente sono rimaste 30 cattedre libere. Nella primaria, ci sono state 244 domande di insegnanti che hanno inserito la Campania come sede ma sono stati mandati da Roma in su, mentre colleghi con le stesse caratteristiche sono rimasti in zona. Più in generale i trasferimenti nella scuola per l'infanzia sono stati 413 a Napoli e 743 nella regione, nella primaria 1.175 in città e 2.189 in Campania, nella scuola media 1.048 nel solo capoluogo e 1.980 in totale nella regione. Un bel po' di casi da analizzare e grandi dubbi sul fatto che la conciliazione possa risolvere il problema. I sindacalisti temono infatti che, se il ministero continuerà a difendere il funzionamento dell'algoritmo al quale sono state affidate le assegnazioni di sede, si vada invece verso un allargamento del contenzioso perché, dicono i vertici sindacali, «al Sud restano

Lotta ai taxi abusivi: scattano verifiche e multe

ⓂGli agenti della polizia municipale di Napoli sono stati, in questi giorni, impegnati al controllo dei taxi: numerosi i tassisti multati per la violazione del regolamento comunale, perché non rispettavano la fila o non avevano a bordo il tariffario.

Particolare attenzione è stata rivolta soprattutto al contrasto degli abusivi. In via Toledo è stato notato un taxi senza la targhetta di numero di corso pubblico, prontamente il conducente è stato fermato e dagli accertamenti è risultato totalmente abusivo e la targa della scritta taxi sul tettuccio è risultata falsa. Il conducente è stato multato ed il veicolo sequestrato ai fini della confisca.

Gli agenti hanno appurato che l'abusivo era un ex sostituto alla guida per taxi che, persi i requisiti, ha continuato ad esercitare l'attività

traendo così in inganno i clienti.

Al passeggero che al momento del fermo era a bordo gli agenti hanno provveduto a restituire la somma richiesta dall'abusivo.

Nel corso dei controlli un altro veicolo - a noleggio con conducente - è stato multato in via Depretis all'altezza dell'Hotel Mercure perché trasportava passeggeri senza voucher e cercava i clienti direttamente negli alberghi per poterli trasportare presso mete turistiche.

Il film. La storia di un borghese che trova la sua villetta occupata dagli immigrati. Tra gli attori,

Enzo Decaro e Daniela Poggi. Il cameo di Tony Tammaro

“Connection house” da Castel Volturno la prima web-serie che ride dell’Africa

ILARIA URBANI

IN un paio di scene fa anche un po’ il verso al film “La grande bellezza” la prima sit-com africana “Connection House”. Di integrazione si può ridere. E con gusto. È sbarcata sul web, dopo lunghe riprese a Castel Volturno, la prima web serie multiculturale sul mondo africano. On line, su Youtube, sono visibili le prime quattro puntate e il trailer; altre sette puntate saranno caricate ad ottobre. Ma già arrivano i consensi del pubblico sul web. “Connection house” parteciperà a settembre al Roma Web Fest, festival internazionale dedicato alle web series. Si possono votare gli episodi preferiti fino a domani. 10 agosto sul sito del Roma Web Fest: entro il 30 agosto la giuria selezionerà i migliori per la fase finale. In “Connection House”, il protagonista Lorenzo (Stefano Scognamiglio) è un ragazzo di Posillipo, figlio di imprenditori in rovina, interpretati da Enzo Decaro e Daniela Poggi: il ragazzo, per trovare la sua indipendenza, si trasferirà a Ca-

stel Volturno nella casa di vacanze della nonna. Lorenzo troverà la casa occupata da immigrati africani guidati da una “badesa” partenopea che ha il volto di Gea Martire, dedita ad affari illeciti. Diversi i cammei di Tony Tammaro, con la sua “Patrizia”, la reginetta di Baia Domizia, ma non solo. Tanti gli attori africani non professionisti selezionati sul posto, molti migranti di seconda generazione nati in Italia come Robert Derick Kweku Aidoo e la modella Lola Bello Durojaiye, rispettivamente nei ruoli di Spike B e Joy. La regia è di Vincenzo Cavallo e Antonio Manco. Cavallo firma la sceneggiatura con Gianluca Castaldi. Supervisione a cura di Enrico Caria e produzione della della Cultural Video Foundation Napoli. «È stato interessante questo lavoro - spiega Enzo Decaro - il senso e il valore prezioso della vera integrazione non è questione semplice, lo sappiamo bene, ma affrontarlo anche con ottica leggera e con autoironia aiuta». “Connection house” è una commedia che affronta temi come l’immigra-

zione clandestina, la droga e la prostituzione della Little Africa nostrana in chiave comica. « Il protagonista Lorenzo Volla - spiega Scognamiglio - è un ragazzo cresciuto in una famiglia molto agiata e piena di pregiudizi che non immagina minimamente che a pochi chilometri dalla sua Posillipo possano esserci vecchie case occupate da gruppi di africani, tanto meno che una di queste sia proprio la sua. Ostenta sicurezza e sagacia, ma ben presto verranno fuori che anche le sue principali caratteristiche: indolente, piagnone...». L’attore racconta il set: «Con la comunità africana abbiamo voluto lavorare e divertirci - dice - A Castel Volturno si deve capire che gli immigrati sono la soluzione non il problema. Ma volevamo uscire dalla dinamica iperrealista stile Gomorra. Il modo più naturale di avere a che fare con gli africani che popolano Castel Volturno è stato lavorarci seriamente ma anche riderci, vivere insieme. A volte, quando interpretavo Lorenzo, per rendere il personaggio superficiale, pensavo ai tanti Salvini che ho conosciuto: piccoli piccoli».